

A 12 anni dalla denuncia dei ragazzi di Barbiana

La selezione di classe c'è ancora E funziona a meraviglia

Per troppi studenti gli otto anni della scuola dell'obbligo significano ancora «quattro classi ripetute due volte» La situazione esistente nei diversi ordini della secondaria

MILANO — «Cara signora, lei non ricorderà nemmeno il nome. Ne ha boccia- ti tanti. Io invece ho ripen- sato spesso a lei, ai suoi col- legi, a quell'istituzione che chiamavo scuola, ai ragazzi che respingete...»

gazzi coordinati da don Mila- ni era riuscito a riassumere in poche pagine una più sple- nida denuncia dei meccani- smi attraverso i quali i sin- goli figli dei contadini vengo- no progressivamente ostacola- ti e quindi espulsi dalla scuo- la che pure dovrebbe essere di tutti. La denuncia non era indolore. Lo ricordano gli stessi autori: «Quando i pro- fessori videro questa tabella dissero che era un'ingiuria al- la loro onorabilità di giudici imparziali...»

delle probabilità circa le pos- sibilità di occupazione. Le percentuali dei promossi e dei bocciati varia sensibi- lmente a seconda dei diversi ordini di scuola. Riporta- mo, solo a titolo di esempio, tali percentuali relative ai primi quattro anni di corso in alcuni tipi di istituti mi- lanesi (dati dello scorso giu- gno): licei classici: promossi 70,5 per cento, rimandati 25,4 per cento, bocciati 4,4 per cento; licei scientifici: promossi 62,2 per cento; ri- mandati 29,4, respinti 8,3; magistrali: promossi 49,6 per cento, rimandati 36,3 per cento, respinti 13,1 per cento. Come si vede, già alle magi- strali i promossi a giugno so- no meno della metà. La scuo- la è ancora più pesante e drastica negli istituti pro- fessionali di Stato, dove i promossi sono stati il 47,3 per cento, i rimandati il 33,3 per cento, i bocciati il 19,4 per cento. Un insegnante di un istituto di Stato ha fatto un limite degli istituti tecnici in- dustriali, che sono da sempre a Milano la scuola della clas- se operaia per eccellenza. Qui i promossi sono solo il 44,1 per cento, i rimandati a set- tembra il 33,2 (uno ogni cin- que), i respinti il 22,6 per cento (più di uno ogni cin- que).

L'obbligo proibito

Uno dei cavalli di battaglia degli autori del libro era l'argomentazione in base alla quale la scuola dell'obbligo non può boccia. «Og- gi», scrivevano — «questo sistema è illegale. La Costitu- zione all'articolo 34, promette a tutti otto anni di scuola. Otto anni vuol dire otto clas- si ripetute due volte ognuna. Dunque oggi arrivare a ter- za media non è un lusso. È un minimo di cultura comu- ne cui ha diritto ognuno...»

no stati respinti il 15,7 per cento degli iscritti in prima media. Ancora oggi, infine — e questo è il dato più al- larmante — quasi la metà dei ragazzi non riesce a conse- guire la licenza media in ot- to anni. Molti, tra il 98,2 per cento dei ragazzi che sono andati a scuola hanno otte- nuto la licenza media? Per quanti invece gli otto anni dell'obbligo hanno ancora voluto dire «quattro classi ripetute due volte»? Ancora oggi circa un ragazzo su cin- que non giunge nemmeno a «quel minimo di cultura co- mune cui ha diritto ognuno» che è la terza media. Quan- to a quanti di questi ragazzi si sono iscritti a un istituto di istruzione superiore, la risposta è: «quasi nessuno». E ancora: «Gianni è un ragazzo che non ha bisogno di sapere se è stato Giove a partorire Minerva o vicever- sa. Non si preoccupa di fare un corso di studi. Il suo ob- getto di studio è il suo mestiere, il suo mestiere. Lei signora l'ha letto? Non si vergogna? È la vita di mezzo milione di famiglie. Che siete colti ve lo dite da voi. Siete colti tutti gli scer- ri. Non c'è nessuno che vi chieda qualcosa di diverso...»

Figli di quali padri

Come lontana resta la pro- spettiva di una riforma della media superiore che supe- ri la distinzione tra scuole per signori e scuole per po- veri lavoratori. Il proposito la denuncia dei ragazzi di Barbiana era fermissima e quanto mai chiara. Un gra- fico indicava che su 30 figli di imprenditori tutti giun- gono al diploma; su 30 tra i figli di dirigenti im- piegati: solo lo 0,8 su 30 tra i figli di lavoratori dipen- denti. Su 100 matricole all'università solo 10 provenivano da una famiglia di lavorato- ri dipendenti, e la loro per- centuale scendeva a 8,5 per cento tra i laureati. Sono sta- tistiche di una quindicina di anni fa, ben prima dunque della esplosione del fenome- no della scolarità di massa. Ebbene, ancora nell'anno scolastico 1977-78, era iscrit- ta a una qualunque scuola media superiore solo un ragazzo su due, per la precisione il 51,1 per cento. E questa per- centuale, come già ebbero mo- do di notare i ragazzi di Bar- biana, è trattata, professional- mente, nei primi anni di scuola. Nei primi sono presenti tutti i figli della grande e media borghesia: chi va al liceo poi andrà all'università, in caso contrario il titolo di studio non gli serve a niente. I figli dei lavoratori dipendenti vi si contano come eccezioni, e come tali servono solo a con- fermare la regola. Nei rima- nenti istituti vanno gli altri, i quali scelgono una scuola o un'altra a seconda delle in- clinazioni personali, delle tra- dizioni familiari, e soprattutto di un complesso calcolo

Ma la scuola secondaria in Italia non è un corpo unico, seppur articolato al suo in- terno, come sarebbe se non fosse stata boccata il pro- getto di riforma che era già stato approvato da un ramo del Parlamento nella scorsa legislatura. E allora occorre fare alcuni distinguo: ci so- no i licei, classici e scientifi- ci; e ci sono gli istituti tec- nici, professionali, magi- strali. Ci sono, inoltre, i giu- dici, legati per lo più alla bu- na volontà di alcuni dei pro- tagonisti, non di una riforma organica che legasse for- mazione professionale ad ele- vamento culturale, e che ri- scrisse a procedere nell'at- tuazione della Costituzione, che afferma tra l'altro che compito dello Stato è di rimo- vere le cause economiche e sociali che tengono i capi- ci e i meritevoli lontani dalla scuola.

«Quella professoressa» scrivevano i ragazzi di Bar- biana, si fermò un giorno alla prima guerra mondiale. Esat- tamente al punto dove la scuola poteva riallacciarsi con la vita». E ancora, anche quest'anno, i programmi di storia hanno continuato nei fatti a fermarsi alla prima guerra mondiale. E gli oc- ciali a restare fuori dalle classi: le lingue straniere che si imparano non sono quelle che si parlano effettivamente all'estero; gli studenti non ricevono una formazione pro- fessionale compatibile con lo sviluppo attuale delle forze produttive (negli itis, per e- sempio, ci si ostina a defini- re «di officina» un'ora set- timanale nella quale i ragazzi sono impegnati a «tirare la lima»); e ci sono gli istituti professionali di Stato si impara a scrivere a macchina su sagome di cartone).

Le ricerche mediche del «Bellaria» di Bologna



Studiamo una malattia che ha nome droga e le sue conseguenze

Come l'eroina incide, spesso gravemente, sul fegato o altri organi del tossicodipendente - I rischi di infezioni dovute ad agenti esterni - Necessità di un'informazione puntuale che aiuti il giovane drogato a diventare partecipe della gestione della sua salute

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Droga come malattia, droga come sofferenza. Non solo la sofferenza di chi vive emarginato, costretto al furto o alla prostituzione per procurarsi lo stupefacente che per qualche ora risolve ogni problema; ma sofferenza fisica, alterazione di organi vitali imboliti di sostanze che av- velenano, che fanno ammalare e che spesso uccidono. Questa droga che si studia al Servizio di Gastroentero- logia dell'ospedale Bellaria di Bologna, con una ri- cerca scientifica che dura da anni, e che è cominciata quando i primi tossicomani si sono presentati all'ospedale per dire che avevan- no male al fegato, e che vole- vano essere curati. È un esempio, questo, di un o- spedale che non solo accetta questi malati, ma si chiede anche il perché di que- sta malattia e lavora, in modo scientifico, per fare proposte concrete al farmacome- dico e a chi, nella società, si vuole occupare seriamente del problema.

che sono morti a Bologna dal 1970 ad oggi. Sono otto, due ragazze e sei ragazzi, deceduti per le cause più disparate. Uno è stato ucciso, un altro è mor- to di broncopneumite, un altro ancora di emorragia per abuso di farmaci deprimenti del sistema nervoso centrale. Gli altri, infine, sono morti per overdose. La indagine autopsica ha però accertato che tutti avevano il fegato alterato, per epa- tite cronica persistente, o lobulare, o attiva.

tutti gli altri sono state trovate particelle di virus e anticorpi che documentavano l'esistenza, o la pregressa infezione, dello stesso virus «B». In due giovani le analisi hanno portato alla scoperta di quel virus che viene in- dicato come «non A e non B» (l'epatite A è quella più semplice, che colpisce so- prattutto i bambini, ma viene superata anche spontanea- mente), sul quale si stanno svolgendo ricerche in tut- to il mondo e che sembra provocare quasi peggiori dello stesso virus B. L'ulti- mo numero del settimanale americano Newsweek, nella sua rubrica di medicina, porta a questo proposito una notizia allarmante: nel mese di luglio, a New Bern nel North Carolina, nove giova- ni tossicomani sono stati ri- coveredi in ospedale per una forma di epatite virale, e sei di essi, nonostante le cure, sono morti. Per iniettarsi in

cento, stricnina 15 per cen- to, caffeina 20 per cento. Il resto, pari al 60 per cento, era polvere da muro, vale a dire intonaco messo in bu- sta per aumentarne il peso. Nelle «confezioni» di quella che viene chiamata «eroina da strada» non si trova solo intonaco, ma anche polvere di cemento, pol- vere di marmo, talco e qua- siasi altra sostanza di colo- re bianco che ha il solo scopo di ingannare l'acquirente. A danneggiare il fegato non sono pertanto solo gli stupefacenti (soprattutto quando assunti in quantità rilevante e senza soluzione di continuità) ma anche queste sostanze «da taglio» che provocano nel fegato stesso pericolosi mi- croorganismi.

«Certamente — dice il professor Pier Roberto Dal Monte — primario del ser- vizio di gastroenterologia — di fronte alla complessità del problema droga, limitarsi a consigliare al tossicomane l'uso di siringhe sterilizzate può apparire limitativo. An- che questo però è informa- zione utile, specie se viene dopo tutta una serie di in- formazioni sul pericolo rea- le di infezione...»

Anche intonaco e marmo nella dose

Una informazione questa, che è rivolta non solo al tossicomane ma a tutti i cittadini; il vi- rus, infatti, è facilmente tras- missibile da una persona all'altra, e i tossicomani non vivono in comunità isolate. «Il «drogato» — dice Dal Monte — per procurarsi i soldi per l'eroina spesso si prostituisce, e questo riguarda sia gli uomini che le ragazze. L'epatite si tra- smette appunto con il con- tatto di urine, feci, sperma, e ogni altro liquido corpo- reale. Non a caso alcuni chia- mano l'epatite la «malattia sessuale». Fare questo tipo di informazione non vuol dire costruire nuove paure nei confronti dei tossico- mani, ma aiutare i giovani stessi che fanno uso di stu-

pefacenti a osservare certe regole sanitarie, soprattutto a difesa della loro salute». A trasmettere l'epatite non sono solamente le siringhe sporche, ma anche i tatuaggi. Sul numero di luglio della rivista inglese medica The Lan- cet, viene riportato l'episodio, avvenuto nel marzo del- lo scorso anno, di infezione da epatite di 34 marinai nella zona del porto di Lon- dra. Tutto ciò che è stato accertato, si erano fatti tatuare dallo stesso «artista», e gli altri tre avevano preso l'infezione dagli altri che si erano fatti tatuare in precedenza. All'origine di tutto c'erano, gli agghi- scianti usati dall'«artista» citato.

prattutto fra quelli che ro- no in carcere. Oltre che con gli altri infetti, la malattia si trasmette anche attraverso le piccole ferite pro- dotti dai tatuaggi prima del- la loro cicatrizzazione. Fra le sostanze che il tossicomane immette nel proprio sangue, lo stupefacente, spesso, è la componente che meno danneggia il fisico. Spesso infatti l'acquisto e l'iniezione del corpo della «roba» si fanno a scatola chiusa, senza sapere esatte- mente di cosa si tratti. La percentuale di eroina pre- sente nelle «buste» vendute a Bologna, ad esempio, si aggira dallo 0 al 30 per cento. Una di queste «buste» è stata analizzata dal servizio di gastroenterolo- gia, e l'esame ha dato i se- guenti risultati: eroina 5 per

Per fare questo, oltre al ricovero in corsia, assieme agli altri malati, per i tossicomani è stato istituito anche un ambulatorio aperto tutti i giorni, integrato nel- lo stesso servizio di gastro- enterologia. Da una parte l'eroinomane è un malato come tanti, che soffre, oltre che di ri- correnti epatiti, di anore- sia, di deficit vitaminici, di carenza di calcio. Dall'altra, è un emarginato che quando trova il coraggio di rivolgersi a una «istituzione», chiede di essere aiutato. Al servizio del Bellaria, con la collaborazione degli altri servizi territoriali organizza- ti dagli enti locali, cerca- no di dargli risposte con- crete.

Jenner Meletti

Un'epopea nella Venezia Giulia occupata dai tedeschi



CERNO — Nella gola di Pasice le baracche dell'ospedale militare partigiano sloveno Franja.

Quell'ospedale fantasma imprevedibile per i «nazi»

italiani e di altre nazioni dell'Europa occupata, salvandoli da morte sicura. Alcuni di questi — sessantuno per la precisione — nonostante le cure fornite dai medici partigiani sono morti; e una la- pide murata sulla roccia li ricorda alle migliaia e mig- liaia di visitatori. Cos'è Franja? Dodici baracche, costruite in parte sopra il torrente Cerinscica, e alle quali si accedeva traspor- tando i feriti a spalla lungo il corso d'acqua fino ad una sorta di ponte levatoio dove le barelle venivano issate con corde nell'ospedale partigiano. Le baracche costituivano un tutto unico: c'era infatti la stanza-rifugio per i feriti, quella di isolamento, la sala operatoria, la roentgenografia, il deposito delle barelle, la cucina, il refettorio, la stanza per i feriti, il ma- gazzino e la falegnameria; la sala quella per il personale, la stanza da bagno e la lavanderia; la caldaia di sterilizzazione; la casa degli invalidi. A tutto questo van- no aggiunti il serbatoio dell'acqua, la centrale elettrica, un rifugio per nascondere i feriti durante gli attacchi dei tedeschi e il «luogo di seppel- limento degli arti amputati». Nel territorio che nel '43 costituiva la Venezia Giulia e a pochi chilometri da quella che per i fascisti, era la pro- vincia di Lubiana, annessa dopo lo smembramento dello Stato jugoslavo, al Regno d'Italia, l'ospedale Franja poteva accogliere 108 feriti per volta, ai quali sovrintendeva una quarantina, fra medi- ci e infermieri. Tra questi c'era anche un italiano, il dot- tor Antonio Ciccarelli, oggi sta- bilitosi nel Sud e che è ri- tornato a Cerno, proprio questa estate, per rivedere il «suo» ospedale. S'è detto delle baracche: certamente povere, allestite dai generi dell'esercito di li- berazione sloveno, con letti a castello, capaci di ospitare

quattro feriti alla volta. I partigiani, per quanto l'ospeda- le fosse perfettamente mimetizzato nella gola (dal alto infatti, una folta vegetazione impediva ai ricognitori di ve- dere il fondo del torrente), avevano costituito quattordi- ci nidi di fuoco dotati di 16 armi automatiche, 50 fucili e cinque fucili mitragliatori, disponibili su tre cerchi di- versi. Oltre a questo c'era- no postazioni lanciabombe, mentre la parte nord-orienta- le era protetta da un cam- po minato. Nella primavera del '44 i tedeschi entrarono nel terri- torio attorno a Cerno: per tre giorni i feriti vennero nascosti nei rifugi sotterranei, non si cucinò, non si operò, un silenzio terribilmente lu- go copri la gola. Al quarto giorno, infine, giunse la notizia dello scampato perico- lo. «Grande fu la gioia dei feriti — annota Viktor Vol- jak — che poterono nuova- mente respirare l'aria pura». Purtroppo tale gioia ebbe bre- ve durata. Il commissario Lojze Herman-Dusan, si av- vicinò alla direttrice dell'ospeda- le e le sussurrò: «I tedeschi alle spalle. Sem- bra che siamo circondati». Iniziò una sparatoria e lo scontro durò per oltre due ore. Si impose, allora, una decisione che sembrava ir- revocabile: abbandonare l'ospeda- le. E così nel giro di una notte la gola di Pasice si vuotò e i feriti iniziarono un lungo giro. Alla fine la de- cisione: far credere che Fran- ja era stata definitivamente abbandonata, incendiando alcune baracche e, nello stesso tempo, ritornare segreta- mente nella gola. Il proget- to riuscì perfettamente. Nel marzo del '45, i tede- schi e loro alleati, dettero inizio ad una grande offen- siva contro il territorio libe- rato dal IX Corpi, un'uni- tà militare delle forze di li- berazione slovena, e la bat- taglia divenne inevitabile. La direzione dell'ospedale, però, decise che questa volta si do- veva rimanere nella gola. Per

Filatelia

La numerosa famiglia dei cataloghi Sassone

Il 25 agosto, a Riccione, con la presentazione delle edizioni 1980 dei cataloghi ha preso il via la nuova stagione filatelica. Due le presentazio- ni ufficiali della giornata: quella delle edizioni interna- zionali e nazionali del Cata- logo unificato delle quali già ci si è occupati ampiamente in questa rubrica (vedi l'Unità del 13 e del 20 agosto) e quella dei cataloghi Sassone. La parte del leone l'hanno fatta questi ultimi, sia per il prestigio e il valore tec- nico delle edizioni da tempo collaudate, sia per la pre- sentazione del «Sassone blu» (vedi l'Unità del 6 agosto), un catalogo nuovo che ha supe- rato le 100.000 copie. Il nuovo catalogo [Sassone blu - Catalogo dei francobolli d'Italia - Trieste - Vaticano - San Marino - Sovrano Milita- re Ordine di Malta - Europa Unità (CEPT) - Nazioni Unite (sede di New York) - Nazioni Unite (ufficio di Gi- nevra) - Cipro (Repubblica) - Cipro (amministrazione turco- cipriota) - Danimarca (Regni- na Margherita) - Danimarca (Faroe) - Danimarca (Groen- landia) - Francia (Quadr) - Gibilterra (Regina Elisabet- ta) - Gran Bretagna (Sistema decimale) - Gran Bretagna (Guernsey, Jersey, Man) - Grecia (Nuova Democrazia) - Malta (Repubblica) - Portogallo (Repubblica) - Portogallo (Nuova Repubblica) - Spagna



(Regno) Spagna (Re-Carlo Guadalupe XVII) - Stati Uniti d'America (Dal Bicentenario), Sassone editrice, Roma, 1979, pag. 384, lire 4.000, il lun- go titolo del quale ne indica il contenuto, si presenta co- me una guida per chi alle tradizioni filateliche di fran- cobolli dei più popolari «pae- si italiani» vuole aggiungere una o più raccolte di fran- cobolli recenti e recentissimi emessi dalle amministrazioni postali che oggi sono tenute nella massima rapidità di una sapiente campagna pubblicitaria. Di esso si è parlato fin troppo per quel che riguarda la sua collocazione nell'edito- ria filatelica italiana; mette invece conto ricordare che si tratta di un volume intera- mente illustrato con un mo- dulo curato sia dal punto di vista del contenuto tecnico, sia dal punto di vista grafico (originale l'idea di stampare l'indice nell'ultima pagina di copertina in modo da render- lo utilizzabile in ogni condi- zione). Ben calibrato e in linea con tutta la politica di mercato della Sassone le quo- tazioni. Di maggior rilievo sotto il profilo tecnico il volume de- dicato ai francobolli dei paesi tradizionali di francobolli d'Italia e dei paesi italiani - 1980 - Com- pletto - XXXIX edizione, Sas- sone editrice, Roma, 1979, pag. 792, lire 10.000, del vo- lume esiste anche l'estratto, limitato ai francobolli d'Ita- lia - Trieste - Vaticano - San Marino e Sovrano Militare Ordine di Malta e all'eleca- zione semplificata dei fran- cobolli degli Antichi Stati ita- liani, pag. 574, lire 6.000) che nella versione completa costituisce il maestro dei ca- taloghi Sassone. Gli si af- fida, riservato a un pub- blico più ristretto di special- isti, il catalogo specializza- to dei francobolli degli An- tichi Stati italiani e delle pri- me emissioni del Regno d'Ita- lia (Sassone specializzato - Catalogo dei francobolli degli Antichi Stati italiani e del Re- gno d'Italia di Vittorio Ema- nuele II - 1980 - 3ª edizione, Sassone editrice, Roma, 1979, pag. 200, lire 10.000). L'insieme di maggior ri- lievo tanto nell'edizione com- pleta quanto nell'estratto, è l'insediamento della trattazione degli interi postali della RSI e della Luogotenenza. Notevo- li gli aumenti delle quotazio- ni che in molti casi vanno molto oltre il semplice adde- guamento alla riduzione del valore della lira. Significati- vi, per gli orientamenti ge- nerali del mercato che rive- lano, i sostanziali aumenti di prezzo di numerosi francobol- li degli Antichi Stati italiani. Emissioni di settembre - Il 20 settembre saranno emes- si due francobolli celebrativi della 3ª Esposizione mondiale delle telecomunicazioni; il 22 settembre sarà la volta dei tre francobolli della se- rie «Fontane d'Italia».

Giuseppe Muslin